

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 31 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 63
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirrelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

LA SETTIMANA DI NIGRA

A NAPOLEONE

LUNEDI mi dicesti: il colpo è fatto;
MARTEDI ripetesti il motto stesso;
MERCOLEDÌ trattastimi da matto;
GIOVEDÌ poi tu mi chiamasti... ossesso;
VENERDÌ ripigliasti: or stringi il patto;
SABATO: si conchiude adesso adesso;
DOMENICA tu poi facesti il sordo,
Io dissi: *Roma?....e tu; non mi ricordo.*

NAPOLI 27 SETTEMBRE

L'affare di D. Raffaele è certo, più certo che la morte deve venire, che i debiti si debbono pagare, che la coda

dei cavalli del Marchese è bianca, e che la coda del Marchese è nera.

D. Raffaele non faceva più bene con D. Urbano.

D. Urbano voleva comandare solo e D. Raffaele non poteva permetterlo.

Ecco dunque che D. Raffaele è stato costretto di presentarsi a Sella e dirgli:

» Caro ex Collega, alla fine del mese non mi mandare la mesata, perchè non me la verrò a prendere — D. Urbano mi ha rotto le scatole, ed io, per non passare un guaio, me ne voglio andare per i fatti miei.

Qui Sella ha cercato di persuadere a D. Raffaele di non fare la sciocchezza di rifiutare la prima pagnotta dello Stivale, assicurandolo che gli affari d'Italia vanno benone; che lo Stato di Assedio in Napoli è uno stato più interessante della pancia della Gran Coccozza di Spagna; che il brigantaggio è sparito interamente come per incanto; che il piccolo nipote del Gran Zio ha mandato a far costruire la chiave della futura Capitale d'Italia; che quell'Amico è stato già ammistiato, e che il Ministero non aveva paura di niente, perchè teneva cinquantacinque, e fruscio col cinque in mano.

Ma sono state chiacchiere buttate al vento.

D. Raffaele ha *incocciato* ed ha risposto:

Caro Sella, tu sai se a me piace la mesata; ma le circostanze sono tali che io debbo andare a vendermi alla Giudecca di Torino, lo *sciassone* ricamato ed il *lanzone* e debbo dimettermi — Ti pare che io possa aspettare

L'apertura del Parlatorio, e soffrire che i *Moribondi del palazzo Carignano*, come li chiama quell'altro *Moribondo* di Petrucci, si permettessero d'interpellarmi? — Ti pare che io potessi sostenere una interpellanza da taluni che conosco *intus et cute*, e che tante volte sono venuti nel mio gabinetto a sollecitare una pagnotta minore; per conseguenza, caro Sella, è meglio che mi dimetto, e che ritorni a fare l'Avvocato criminale in Napoli, ora specialmente che con la morte naturale di Marini Serra, e la morte apparente di Tarantini, la piazza, ossia il Tribunale, è rimasto a secca.

Solo in questo modo la Corte di Assisie del Casalone potrà avere l'onore di tenere nel suo grembo un Eccellentissimo per Avvocato—già ne teneva un altro!—

A questo punto del discorso, Sella ha cacciato il fazzoletto, si è messo a piangere, come Buffon dice che piange il cocodrillo e come Rollin dice che piangeva il Toro di Falaride, ha abbracciato D. Raffaele e gli ha detto:

Giacchè sei ostinato nel volerci abbandonare, dimettiti almeno verso i primi giorni del mese di Ottobre, così tu non perderai la mesata di Settembre, e a me non farai perdere il due e mezzo per cento sulla detta mesata.

Noi intanto, poveri figli di mamma Italia, che sciamo Dio sà come, dobbiamo assistere alle *jacovelle* degli Eccellentissimi, tenere la candela, ed aspettare che Roma ci venga da Biarritz, alloraquando il magnanimo alleato, dopo aver tenuto non un letto di giustizia con Laguerrière, come gli antichi re di Francia, ma un letto di grazia con l'Imperatrice, si benigni di darcela.

Evviva la dignità.

Perchè D. Urbano non fa quello che si ha fatto D. Raffaele?

Perchè Prati non vuole.

Una volta si diceva: Dio lo vuole; ora dice: Prati non vuole!

IL MINISTERO DELLO STIVALE

Non poteva accader diversamente: si dovevano rompere e si sono rotti; si doveva venire al tiracapelli e ci sono venuti.

Sangue... sangue... rosseggiati fumanti
Or di Piazza Castello le soglie,
Non ci posson nè diavol, nè santi,
Son venuti gli attacchi e le doglie.
Ahi sventura! ahi destino sinistro!
Il Ministro va contro il Ministro!

Cioè, cioè, per non incorrere in qualche equivoco *nozzoloso* è necessario che mi spieghi meglio.

I Ministri dello Stivale stanno tutti in pace e si amano, come tanti colombi, come Adelaide e Comincio, come Polifemo e Galatea, come Pi-pio e il Temporale.

Se c'è stato un poco di scandalo, e se ce ne sarà ancora

qualche altro poco, ciò non metterà in pericolo tutt'i portafogli; ma sarà una monomachia, come la chiamavano i Greci; una perduellione come la chiamava Cujacio; un giudizio di Dio, come lo chiamavano i nostri arcavoli nel medio evo; sarà un duello, come lo chiamiamo noi.

Sissignore, sarà un duello, e questo duello non sarà nemmeno tra due Ministri; ma sarà tra un primo ministro ed un Guardasigilli.

Sissignore, D. Urbano Ratazzi, felicemente Ministrante, si batterà a singolar tenzone col mio ex nemico politico ed ora mio amico politico D. Raffaele Conforti Guardasigilli dello Stivale.

I padrini di D. Urbano saranno Capriolo, il Comendator della Lira D. Giovanni Prati ed il Direttore della *Distruzione* D. Pietro Carlo Boggio.

Quelli poi del Guardasigilli saranno tre ex ufficiali dell'ex esercito, che portavano non l'uniforme, ma la camicia.

La nostra discretezza ci vieta di nominarvi il luogo in cui gli Eccellentissimi si batteranno.

Ma perchè si battono gli Eccellentissimi?

Corpo di mille talleri! Si battono per due parole; nè più nè meno che per due parole; il sangue de' ministri italiani si spargerà sopra terra italiana, da mani italiane per due sole parole.

E quali sono queste parole?

Sono.... *Processo ed Amnistia!*

PI-PIO ALL' ARCIVESCOVO DI DUBLINO

Venerabile fratello,

Mentre che i tuoi paesani mi fanno la guardia ed aiutano nelle sue sante imprese il nostro inclito Chiavone, mentre che i tuoi paesani si sono distinti nelle imprese gloriosissime di Perugia, Ancona e Castelcodardo, tu permetti che cotesti fedelissimi mangia-patate si rivoltino contro il Camauro e facciano anch'essi delle dimostrazioni demagogiche?!

Abbiamo saputo, ed il nostro cuore forte se n'è rammaricato, che in cotesta città di Conti Ugolini, che si chiama Dabino, si è gridato: *Roma o morte!*

Oh! scandalo! oh! rovina! oh! abominazione! Io avrei preso tutt'i fulmini del Vaticano, se non li avessi sprecati tutti in quella memorabile guerra di Castelcodardo; ma il primo venditore di fiammiferi che passerà sotto la finestra del Vaticano, mi darà que' fulminanti che dovranno incenerire cotesta patria della fame.

Veh tibi!

PI-PIO



questione Romana

LA PERLA DE'SINDACI

Londra non tiene, come noi, una colonna per Sindaco, ma tiene un Sindaco, ch' è una colonna.

Questo Sindaco non compra nè vende chiacchiere: esso quando vede che la popolazione, la qual gli ha messo, in mano il registro de' nati e de' morti vuole una cosa, fa subito quello che vuole la popolazione, e non si chiude a sette catenacci, come certi altri Sindaci, nel suo gabinetto, mettendo alla porta un cartello, nel quale sta scritto: *Chiuso per cuasa di morte in famiglia.*

O che bel Sindaco,
Che bel Signor,
In tutt' i secoli
Viva il Mayor!

Per me, io ho fatto il mio progetto.

Soffrirò con pazienza quest'altro poco di tempo il Municipio di Napoli; ma poi, quando saranno ritornati i momenti delle elezioni, io, invece di prendermi la tessera, mi prenderò il passaporto ed andrò a Londra.

Andrò a Londra; e, come i primi Romani si rubarono le Sabine, io mi ruberò sano sano il Municipio della City, con tutto il suo *paranzello* di gala.

I Romani tanto eroi
Non fur ladri come noi?
Per bisogno di donnine
Non rubaron le Sabine?

Sissignore, sissignore — Noi che non abbiamo Municipio, noi che abbiamo preciso bisogno non di un Lord Mayor ma *Minor* ci ruberemo, e ci dobbiamo rubare il Lord ed il Municipio della Città, che tiene in corpo il Tamigi, il Tunnel e la Torre di Londra.

Faremo questo, non per le Guardie Municipali, che sono state vestite, armate e pagate, per respirare le aure fresche della Salute.

Non per gli Orologi del Largo del Castello e Largo Mercatello.

Non per lo spazzamento, che ha fatto miracoli ed ha fatto andare allo storno D. Achille ed il fiume Sarno.

Non per i Pompieri che hanno fatto, fanno e faranno atto di presenza con l' assenza.

Non per l'alfato Largo del Mercatello, nel quale il Municipio si è imbrogliato, gli Architetti si sono imbrogliati più del Municipio, i Partitari si sono imbrogliati più degli Architetti e del Municipio; e, finalmente, i fabbricatori si sono imbrogliati più del Municipio, de' Partitari e degli Architetti.

Niente di tutto questo, o Signori.

Io voglio rubarmi il Municipio di Londra, perchè questo Municipio, più italiano di tutt' i Municipi dello Stivale, è un mese che sta gridando: Viva l'Italia una con Vittorio Emanuele, Viva Roma, abbasso il Papa-Re, i Francesi a casa loro — Roma o Morte !

SCIARADA

È nero il *primiero*,
Parente è il *secondo*,
È un santo l'intero
Ben noto nel mondo;
E, celebre, a un celebre,
Si volle accoppiar.

Sciarada precedente: CAN-DIDO

Dispacci Elettrici

D. ALFOXSO A D. URBANO --- Qui paese essere molto preoccupato dimissione D. Raffaele e dispaccio Moniteur---Fare conoscere se essere vero.

D. URBANO A D. ALFOXSO---D. Raffaele portare muso---Stare ingrugaato---Aver data dimissione---Io non accettare ancora---Dispaccio Moniteur essere iacovella.

DURANDO A NIGRA --- Spingere gabinetto gallo richiamare truppe Roma---Badare vostre pratiche dover essere presso Imperatrice non presso Imperatore.

NIGRA A DURANDO --- Veni-vidi-vici-a giorni resto.

ULTIMI DISPACCI

OMER PACHA AD ABDUL-ARZILLO---Turchi avere vinto --- Non essere rimasto un Serbo vivo ---Io averne conservati due per fare razza.

IL GENERALE SERBO AL CONSOLE FRANCESE---Turchi tutti morti --- Avere raccolto seimila brachesse --- spedire barracani Parigi --- Mezzaluna essere diventata quarto luna.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERBANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.